

in questa fascia. I due grandi impianti attiravano operai non solo dall'intera città ma anche dai comuni limitrofi a sud (in particolare Moncalieri e Nichelino), mentre a nord-ovest la Snia Viscosa richiamava manodopera dai comuni compresi tra Rivoli e Venaria. I più ampi spostamenti di lavoratori provocati dai grandi impianti produttivi situati ai margini del territorio comunale e l'avvio del fenomeno del pendolarismo furono favoriti dal Comune con la municipalizzazione e il potenziamento delle tramvie vicinali e con la costruzione di ciclopiste. Si seguivano in tal modo i dettami della politica fascista, tesa a limitare le concentrazioni proletarie urbane: «Lasciando così la famiglia legata, sia pure parzialmente, alla terra la città compie un'opera proficua dal punto di vista nazionale»<sup>18</sup>.

Il censimento del 1931 fornisce i dati sulla distribuzione della popolazione presente per condizione professionale nelle singole frazioni. La popolazione operaia, che si era sovrapposta nelle borgate a quella rurale e artigianale preesistente, restava nettamente predominante, nonostante la crescente diversificazione sociale: questa era conseguenza dell'aumento della popolazione delle barriere, che aveva indotto il potenziamento dei servizi e del commercio in particolare, e della crescente complessità della divisione del lavoro, che aveva accresciuto le schiere degli impiegati e dei tecnici. Nel 1931, nella zona suburbana, gli operai raggiungevano il 62 per cento della popolazione in condizione professionale, una quota quasi doppia di quella della zona urbana (35 per cento); tutte le altre categorie avevano nel suburbio una presenza inferiore: in particolare gli impiegati (10 per cento contro 19 per cento nella zona centrale) e i professionisti (2,8 contro 7,1); il divario era inferiore per i commercianti (5,7 contro 8,6), gli artigiani (3,9 contro 2,8), gli industriali (3,7 contro 2,8); le persone di servizio e fatica, invece, avevano una presenza quasi tripla nella zona centrale (5,5 nell'area suburbana contro 15 per cento) e costituivano ancora una grossa componente del mercato del lavoro cittadino: la terza categoria per dimensioni, dopo operai e impiegati; il suburbio vedeva infine una presenza residua ma non trascurabile di addetti all'agricoltura (3 per cento). Nell'insieme della città, gli operai costituivano il 46,5 per cento della popolazione in condizione professionale, gli impiegati il 15 per cento, le persone di servizio l'11 per cento, i commercianti il 7,4 per cento, i professionisti il 5,3 per cento, gli artigiani il 3,4 per cento, gli industriali il

<sup>18</sup> A. FOSSATI, *Indici demografici e movimento della popolazione in Piemonte*, in «Torino», XX (1940), n. 12.